



## CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea dei soci del CLUB ALPINO ITALIANO, sezione di Ravenna è convocata per martedì 24 marzo 2019, presso la Sede sociale, alle ore 9 in prima convocazione e per **giovedì 26 marzo 2020**, presso la sede sociale, alle ore 21 in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

### Ordine del giorno

1. **Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea**
2. **Relazione del Presidente**
3. **Esame ed approvazione del bilancio consuntivo 2019**
4. **Rinnovo Cariche Sociali Triennio 2020 -2022**
5. **Varie ed eventuali**

L'Assemblea dei Soci è un momento estremamente importante nella vita della sezione, poiché attraverso la partecipazione all'Assemblea ognuno può portare il proprio contributo alla determinazione delle scelte sulle future attività. Nelle assemblee sezionali hanno diritto di voto i Soci ordinari e familiari maggiorenni in regola con il tesseramento 2019, mentre i Soci minorenni possono assistere senza diritto di voto.

Il Presidente  
**Arturo Mazzoni**

**non sono ammesse deleghe di voto**

## UN SALUTO di FINE MANDATO

**Carissimi Soci ed Amici,**

con il Consiglio che si terrà dopo la prossima Assemblea di giovedì 26 marzo cesserà, per regola statutaria, la mia avventura di Presidente della Ns Sezione. L'ordinamento CAI non consente infatti, eccetto che per la carica di Consigliere, di poter ricoprire più di due mandati consecutivi. Che dire, questi sei anni sono stati per me ricchi di soddisfazioni anche perché ho visto crescere la Sezione sia in termini di numero di iscritti che di attività. Questo è stato indubbiamente il risultato del lavoro di tutta la squadra. Un grandissimo grazie quindi alla Segreteria, ai Consiglieri, ai Responsabili ed ai Componenti dei vari Gruppi che portano avanti le attività sezionali. Senza di loro tutto questo non si sarebbe potuto realizzare. Per quel che mi riguarda, da uomo di azienda, che nel lavoro ha sempre messo cuore e passione, ho fatto del mio meglio, non sta poi a me giudicare. Non voglio qui fare l'elenco delle cose fatte anche perché altrettanto lungo sarebbe quello delle non realizzate. Volevo solo salutarvi e dire che, in ogni caso, continuerò ad andare in montagna e ad organizzare escursioni. Continuerò quindi nella mia idea che le escursioni CAI non sono gare di corsa campestre, che bisogna sempre guardarsi indietro per vedere dove sono gli ultimi e non dimenticare quei principi di solidarietà e correttezza propri del ns Sodalizio. L'andare in montagna del CAI dovrebbe essere molto più di fatica e sudore. Occorre consapevolezza, conoscere l'ambiente, i luoghi che si frequentano, la flora, la fauna, la storia delle genti che vi hanno abitato. Un grazie infine a tutti quelli che in questi anni mi sono stati vicini dimostrandomi affetto ed aiutandomi in mille modi. Del resto, nel volontariato, l'unico compenso è proprio questo....

Grazie ancora.

**Arturo Mazzoni**  
Presidente CAI Ravenna



## ALPINISMO GIOVANILE

Anche quest'anno babbo natale è arrivato nella sede della nostra sezione e ha portato dolciumi e tanto divertimento ai giovani aquilotti, e non solo.

A conclusione, la dolce abbuffata di torte!!!



**INDIRIZZO DI SPEDIZIONE**

## PERCORSI di IGNOTO

Incontro per la prima volta Daniele Nardi a Ravenna, sala D'Attorre, in occasione del XXXIV Meeting della Montagna, annualmente organizzato dalla sezione CAI di Ravenna: è il 6 novembre 2017, e nella sua relazione dal titolo *Verso l'ignoto - scalata al Nanga Parbat*, ci lascia tutti senza fiato... ha fatto cinque 8000, è alpinista, è viaggiatore, aiuta i più deboli con una sua associazione.

Al termine della proiezione, gli manifesto tutta la mia ammirazione, per lui e per tutto quello che fa, mi risponde ringraziando, e con parole che quasi vogliono minimizzare le sue straordinarie capacità. Ugualmente con semplice modestia - ma con negli occhi quella ancora più incisiva intensità incredibile e fermezza, che contraddistinguono la sua concretezza di atleta e sognatore, determinato, serio, altruista e preparato come pochi - accoglie e ricambia un mio abbraccio ai piedi del palco del Grimaldi Forum, a Monte Carlo: è la mattina del 9 novembre 2018, ci sta salutando, dopo l'intervista di ieri, per poi rientrare a Sezze e dare vita alla sua incredibile impresa, quella che da troppo tempo sta sognando di completare. Ricordo quell'abbraccio come fosse ora, perché parlava di una purezza semplice e trasparente, libera da qualunque supponenza o semplice consapevolezza di straordinaria unicità.

Proprio per questo vi consiglio, con tutto il mio cuore, di leggere chi è veramente Daniele Nardi, dalle sue pagine e da quelle che raccontano questa sua ultima incredibile impresa.

È il 6 marzo 2019, sembra siano state interrotte le ricerche di Daniele Nardi e Tom Ballard, dispersi dal 24 febbraio 2019 sera... li vedrà alle 11:00 del 6 marzo 2019 Alex Txikon, dal campo base, accostando il viso al telescopio, il sole non ancora sorto all'orizzonte, la montagna ancora in penombra... *"quando il sole si è alzato sopra le cime e ha illuminato la montagna, l'immagine si è accesa: il blu e il rosso delle giacche brillavano, si vedevano gli zaini, gli scarponi d'alta quota, le mani.*

*Le posizioni dei corpi erano nette, Daniele rannicchiato su se stesso, Tom seduto con un braccio aperto a disegnare una linea spezzata, innaturale. Le due sagome vicine, Daniele appena più in alto di Tom. Erano legati l'uno all'altro, ancorati alla montagna, a due lunghezze di corda dal canale attraverso cui sarebbero potuti fuggire dalla parete.*

*Morti tutti e due, vivi tutti e due.*

*Alex li aveva trovati, non erano sotto una valanga o sepolti sotto metri di ghiaccio.*

*Lui, la fonte più affidabile e diretta, dopo lunghi giorni di osservazione sulla montagna, aveva detto al mondo dell'alpinismo che la via scelta da Tom e Daniele era molto intelligente, più sicura di quanto si potesse credere e che la zona critica per le valanghe era quella tra campo 1 e campo 3, come aveva sempre sostenuto Daniele".*

(pag. 259 di *La via perfetta - Nanga Parbat: sperone Mummery*, autori Daniele Nardi con Alessandra Carati, Einaudi, 2019).

Ecco, io credo che il percorso che Daniele Nardi nella sua ultima impresa ha donato al Pianeta stia nel valore di credere con tutte le proprie forze, intelligenze, capacità, in un ideale, vestito da sfida del momento: e fare tutto ciò che è umanamente, è il caso di dirlo, e anche oltre il possibile, allenandosi, studiando, confrontandosi, condividendo, donando la propria vita per riuscirci. Il 24 febbraio è festeggiato (in forma straordinaria, perché la ricorrenza è il 14 maggio) San Mattia, e Mattia è il destinatario di un messaggio unico e invincibile, da parte del suo papà, che ha donato la propria vita al suo scopo:

*"Mi piacerebbe essere ricordato come un ragazzo che ha provato a fare una cosa incredibile, impossibile, che però non si è arreso e se non dovessi tornare il messaggio che arriva a mio figlio sia questo: non fermarti non arrenderti, datti da fare perché il mondo ha*

*bisogno di persone migliori che facciano sì che la pace sia una realtà e non soltanto un'idea, vale la pena farlo"*

(pag. 31 di *Catanzaro d'Italia e scopri una GEMMA di LUCE*, Barbara Bartoli, Edizioni Moderna, Ravenna, 2019).

I percorsi di ignoto che Daniele Nardi ci ha donato vanno infinitamente oltre le ricerche e le tecnologie che consentiranno in futuro di vincere l'ipotermia, quando tutte le più allenate energie, fisiche, mentali, psicologiche e spirituali, sono state prosciugate da un infinito di eventi sfavorevoli, ognuno dei quali da solo avrebbe annientato chiunque altro. Sono i percorsi di ignoto che accendono il valore dell'individuo, di chiunque veramente voglia dare il tutto di sé per aiutare il mondo ad avanzare verso il bene supremo, che sottende alla vita: la PACE, nella condivisione dei sogni realizzati. Grazie DANIELE NARDI, ti porto nel cuore.

**Barbara Bartoli**

## UN PITTORE ad ARCO

Albrecht Dürer, (n. Norimberga 21 maggio 1471, m. Norimberga 6 aprile 1528) in italiano noto come Alberto Duro o Durero è stato un pittore, incisore, matematico e trattatista tedesco ed è considerato il massimo esponente della pittura tedesca rinascimentale.

E voi direte: "Ma che c'entra con la montagna?". C'entra, perché di ritorno dal suo primo viaggio in Italia, nel 1495 Albrecht Dürer esegue un dipinto, oggi esposto al Louvre, in cui immortalava il castello di **Arco** con la rupe che sovrasta la città murata e le campagne d'intorno, fissando in modo indelebile i segni distintivi di un paesaggio che ancora oggi ispira un profondo senso di bellezza.

Dürer è un antesignano dei viaggiatori d'Oltralpe che ancora oggi scendono verso meridione alla ricerca di arte e di storia e trovano ad Arco un luogo di benessere. Il pittore fissò sulla carta quello che è un vero e proprio simbolo della città di Arco, un elemento identitario che resiste da secoli e che caratterizza il profilo settentrionale del territorio, con la sua rupe che si alza ancora imponente nel paesaggio.

Questo luogo, oggi apprezzato e frequentato dai nostri alpinisti e non solo, già cinque secoli fa per la sua bellezza e particolarità aveva colpito la fantasia di questo grande pittore, di cui molte incisioni sono in mostra alle Cappuccine di Bagnacavallo fino al 19 gennaio 2020.



Curiosità: nel costone roccioso è possibile rintracciare un profilo umano. Riuscite a vederlo?

**Germana A.**

## PIANTA un ALBERO in CITTÀ

### “La nostra casa brucia!”

Ultimamente abbiamo sentito ripetere questa frase allarmante molto frequentemente, ma forse la sensazione comune è che non siamo ancora riusciti a passare dalla teoria alla pratica, facendo qualcosa per limitare i danni da noi stessi combinati. Questo è diventato un obiettivo primario, senza il quale ogni altro obiettivo perde senso e valore.

Dando per scontato che sia interesse e preoccupazione di tutti lasciare questa terra in modo che sia vivibile non solo ad estranei, ma ai nostri figli e nipoti, c'è una piccola cosa (insieme ad altre dettate da uno spirito ecologista di sopravvivenza) alla portata di tutti e a cui tutti noi possiamo contribuire: **“Pianta un albero in città”**.

Non è la prima volta che lo si dice, ma è forse la prima volta che tutti noi sentiamo l'urgenza di un'azione possibile per arginare la drammatica situazione in cui versa la nostra casa comune.

E' un progetto che ha precedenti illustri: gli architetti, dopo aver realizzato il Bosco Verticale, si stanno concentrando sulla necessità di arricchire i centri abitati di alberi che con la loro presenza ci aiutano a ridurre il CO2, concentrato appunto soprattutto nelle zone urbane; hanno pensato quindi di suggerire che ogni cittadino dovrebbe piantare un albero, cosa che avrebbe un immediato effetto sulla qualità dell'aria, ma anche altri effetti positivi, mettendo in moto un circolo virtuoso, senza sottovalutare il piacere di essere circondati dal verde.

Papa Francesco insiste spesso sulla necessità di intervenire per tutelare il creato, chiamando i fedeli a un maggior rispetto e a una maggiore consapevolezza.

I giovani del Friday For Future di Ravenna, durante uno dei loro scioperi, hanno organizzato la piantumazione di decine di alberi, messi a disposizione da loro stessi, nella zona verde del Villaggio Anic, con l'aiuto e la collaborazione del nostro Comune.

C'è una Legge dello Stato del 1992, modificata dalla L.10 del 2013, che prevede che ogni Comune debba piantare un albero per ogni nuovo nato, legge elusa da molti comuni, ma il nostro lo fa da tanti anni. Inoltre, non dobbiamo dimenticare la nostra Costituzione, che all'articolo 9 recita:

*“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica [cfr. artt. 33, 34]. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”, equiparando con questo il paesaggio al patrimonio storico e artistico.*

Insomma, comportandoci con lungimiranza, ci comporteremo come Elzéard Bouffier, il personaggio di “L'uomo che piantava alberi” di Jean Giono, pubblicato, pensate un po', nel 1953.

La nostra sezione CAI, come associazione che ha anche lo scopo di tutelare l'ambiente, ha pensato allora di dare il proprio contributo proponendo di piantare alcuni alberi, in uno spazio verde indicato dal Comune, che ha accolto con piacere questo progetto. Ecco che “Pianta un albero in città” diventerà realtà!

Quando l'iter burocratico sarà concluso, i nostri soci potranno partecipare alla cerimonia di inaugurazione di questo piccolo nuovo spazio alberato grazie all'intervento della nostra sezione.

Ovviamente, questa è solo una goccia nel mare, ma se tutti seguissimo questa strada, allora potrebbe diventare un grande lago! Niente vieta ad ognuno di noi di farsi promotore di un'iniziativa simile nel proprio quartiere e/o nel proprio condominio o anche personalmente, in modo tale che, moltiplicando gli interventi, la nostra città si arricchisca di verde a vantaggio di tutti noi.

**P.S.** Chi volesse approfondire l'argomento e leggere come e quanto il mondo vegetale sia intelligente e capace di risanare l'ambiente, suggerisco i testi di Stefano Mancuso, docente universitario e scienziato di fama mondiale, da tempo impegnato su questo fronte.

**Germana A.**

## PERCORSI di CAMMINO

### Simone Frignani,

8 novembre 2019, seconda serata del XXXVI Meeting della Montagna. Il nostro Presidente CAI, Arturo Mazzoni, introduce Simone così: *è un costruttore di cammini, insegnante di religione alle scuole medie, con questa passione; ha iniziato con il Cammino di San Benedetto, di cui è l'autore materiale, così come di altri tre percorsi, è editorialista ed ha scritto per Repubblica, il Corriere della Sera, Qui Touring, è stato a Geo&Geo.* Ed il nostro Presidente ribadisce, ad una Sala che è strapiena, la propria visione del *camminare con uno scopo, una finalità, per conoscere le genti, il territorio, per rapportarsi con le persone: un camminare consapevole, legato ad un tema.* Siamo già tutti incantati, inizia a presentarsi Simone, viene da Maranello, paese della Ferrari, e promuove il turismo lento: a piedi, o al massimo in bicicletta, ovviamente rossa per tradizione con il mondo dei motori. Come approda al cammino, questa esperienza che gli ha cambiato la vita, nel 2009?

Ci arriva perché nato e cresciuto nel movimento scout, in provincia di Modena, e nello scoutismo la strada è momento formativo principale, fondamentale, ma adesso vi riporto alcune delle sue parole veramente affascinanti e coinvolgenti. *La strada non è il camminare fine a se stesso, non è per fare una bella gita, una bella escursione, ma è qualcosa che ti forma il carattere, riesci ad entrare in un'esperienza meditativa incredibile in mezzo alla Natura. È un'esperienza che quasi tocca un'esperienza mistica.*

*La mia prima formazione è in biologia, dopo sono andato a vivere in Spagna, dove ho conosciuto questa esperienza del camminare, più di venti anni fa: quando il Cammino di Santiago si stava formando, certo non come oggi, con 300.000 presenze lo scorso anno, di cui più di 15.000 italiani. Negli ultimi 10-15 anni anche in Italia si è riscoperto il paese come un paese di cammini, perché storicamente i grandi itinerari dei pellegrinaggi storici passavano da Roma, che era una delle 3 grandi mete di pellegrinaggio nel Cristianesimo, e punto di passaggio tra Gerusalemme e Santiago, quindi nei secoli d'oro del pellegrinaggio, che corrispondono al Medioevo, l'Italia era continuamente percorsa da un flusso continuo di pellegrini, oltre che a Roma e direzione Terra Santa e Santiago, anche altre mete di pellegrinaggio, in particolare la grotta di san Michele al Gargano, poi con il diffondersi del francescanesimo dopo il 1200 anche altri luoghi, finché, nel 1300, con il diffondersi della peste, questo fenomeno si è un po' fermato.*

Allora c'è un po' questa riscoperta di qualcosa che è storica ed è il pellegrinaggio storico e Simone ha riiniziato a camminare - perché non ha mai smesso - in un periodo anche di crisi profonda della sua vita, intorno a quarant'anni: *le crisi sono positive, perché ti aiutano anche a cercare altro.* Sapeva che camminare lo faceva stare bene, così ha ripreso, dopo avere avuto la fortuna di viaggiare davvero in tante parti del mondo - per dieci anni era stato accompagnatore di gruppi di giovani con Avventure nel mondo - e ha scoperto questo paese meraviglioso che sta proprio dietro casa, e nel modo migliore, con il camminare.

Alla fine di agosto del 2009 è partito dall'Eremo di Camaldoli alla volta di Assisi, luogo che ama moltissimo e frequentava fin da ragazzo con il gruppo scout, e di lì è partito alla volta di Assisi, in realtà senza un programma ben preciso: voleva passare una settimana in mezzo ai boschi, dormendo proprio fuori e a contatto con la Natura, e una volta arrivato ad Assisi ha determinato che il suo viaggio si sarebbe dovuto concludere a Loreto. Ha fatto così un'esperienza straordinaria, al di fuori delle rotte di massa, scoprendo questo Paese meraviglioso, un'Italia minore, fatta di piccoli borghi, ma fatta anche di tante belle persone... *perché al di fuori delle rotte più battute, tu arrivi nel paesino dove ancora sopravvive un modo di vita che c'era magari cent'anni fa, con persone ospitalissime, che ti accolgono come tu fossi un fratello, senza magari mai averti visto. Mi sono capitate delle cose assurde.*

*Chunque abbia fatto un cammino, secondo me, si è reso conto, sia che lo faccia con Fede, e vede l'azione della Provvidenza, sia che lo faccia in modo laico, comunque si rende conto della fratellanza, dell'amicizia,*

dell'apertura delle persone: per cui ho sempre incontrato le persone giuste al momento giusto che mi hanno dato una mano, in modo pazzesco, perché se uno le avesse cercate non gli sarebbero capitate certe situazioni. Sono tornato da questo cammino una persona nuova, veramente rinnovata nello spirito, e ho trovato molte delle risposte che cercavo, anche sono sorte nuove domande, ma soprattutto è nata questa idea: se questo cammino mi ha migliorato la vita, perché davvero mi ha cambiato la vita radicalmente - io all'epoca gestivo un'agenzia di viaggi, mi sono occupato di turismo per giovani studenti per una decina d'anni - io sono tornato e ho iniziato studi religiosi, poi dopo un paio d'anni ho iniziato a insegnare religione, proprio perché cercavo delle risposte. E quindi mi son detto, ma se fa così bene camminare, sicuramente allo spirito, poi se magari non succede niente, comunque al corpo non gli fa male, perché tenerlo in allenamento lo sappiamo benissimo che fa bene alla salute, previene le malattie cardio-vascolari, tutto quello che volete. Però se fa bene al corpo e allo spirito, bisogna che promuoviamo questa cultura del camminare in Italia, cioè 15.000 italiani che vanno a Santiago non si capisce perché non possano venire a camminare anche nel nostro Paese. Senza togliere nulla a Santiago, un itinerario storico, artistico, meraviglioso, però il nostro Paese non è da meno. E da lì - io avevo camminato sui luoghi francescani - è nata l'idea di promuovere un altro grande Santo italiano, addirittura patrono d'Europa - S. Francesco è patrono d'Italia - San Benedetto.

Perché San Benedetto? Perché frequentando i camaldolesi, che sono un ramo della famiglia benedettina, mi ero sempre fatto delle domande, avevo questa curiosità. In fondo noi di Francesco sappiamo tutto, è un personaggio iperpopolare, viene fatto anche il festival francescano da alcuni anni, ma il monaco, chi è questo sconosciuto? Il monaco, per definizione vive da solo, e spesso sta in cima al monte e quindi bisogna salire sul monte per andarlo a trovare. Questa curiosità che avevo io ho cercato di soddisfarla e di proporre questo itinerario che permettesse di conoscere la figura di San Benedetto di Norcia, insieme ai suoi tre luoghi fondamentali, più importanti, e ne è nato il Cammino di San Benedetto, il primo dei quattro cammini.

Straordinario Simone e la sua relazione che illustrerà i suoi PERCORSI di CAMMINO, veri e propri gioielli di esperienza: IL CAMMINO DI SAN BENEDETTO (300 km da Norcia a Subiaco, fino a Montecassino), LA VIA ROMEA GERMANICA - dal Brennero a Roma sui passi degli antichi pellegrini (1.000 km attraverso l'Italia in 46 tappe, e Ravenna è su questo antico cammino), ITALIA COAST TO COAST DALL'ADRIATICO AL TIRRENO (400 km tra il Monte Conero e l'Argentario), GUIDA ALLA VIA DEGLI DEI - da Bologna a Firenze e ritorno (120 km tra Emilia Romagna e Toscana).

Barbara Bartoli

## PERCORSI di CONDIVISIONE

Dalla NEVE al CAMMINO DEL SILENZIO...

**26 gennaio - 2 febbraio 2020** - settimana bianca a Ferrara di Braies, una splendida esperienza di sci di fondo, ciaspolate, camminate, cene ricchissime e indimenticabili momenti. Come sapete questo appuntamento invernale, che ci porta in luoghi così magici e sempre provvisti di neve, anche quando la stagione invernale non è così generosa, continua a rinnovarsi annualmente nell'ultimo weekend di gennaio, per una settimana trascorsa nel fiabesco Hotel Erika. Quest'anno eravamo più di trenta, e per me che - esattamente dieci anni fa, nel gennaio del 2011 avevo partecipato a quella organizzata formalmente dal CAI di Ravenna e coordinata da Roberto Piva - è stato emozionante trovarmi a condividere insieme a tanti amici questa settimana di condivisione, in cui ormai conosco tutti da tempo.

**CAMMINO DEL SILENZIO** - a proposito di monaci camaldolesi sicuramente ricorderete la *Via Sancti Romualdi* - Itinerario romualdino da Ravenna a Camaldoli - *Cammini del trekking del silenzio, sulle orme di San Romualdo - Passi del Silenzio*, l'itinerario che insieme a Roberto Piva e ad Elisabetta Baldrati, nella primavera del 2012 abbiamo elaborato e confezionato in un percorso di 8 tappe. Le stesse che nel giugno 2012, proprio in occasione del Millennio 1012-2012 di Camaldoli, il CAI di Ravenna, unitamente agli ideatori di Trail Romagna, ha presentato nell'ambito dell'edizione di Ravenna Festival intitolata *Nobilissima Visione* e che poi sono diventate un libro presentato il 12 luglio 2013: *Passi del silenzio - da Ravenna all'Eremo di Camaldoli sulle tracce di San Romualdo*.

Sarebbe bello tornare a ripercorrerle insieme...

Barbara Bartoli

## I PRIMI 40 ANNI di EDELWEISS

Con questo numero inizia il 40° anno di pubblicazione di Edelweiss da quando il compianto Presidente Mario Beghi, al quale è dedicata la Sezione, volle fortemente questo semplice notiziario sezionale.

Edelweiss è ormai una tradizione consolidata per la nostra Sezione; da un lato la comunicazione da quei tempi ad oggi è sicuramente cambiata, e la si può certamente migliorare; per contro Edelweiss deve rimanere un patrimonio della Sezione, perché le radici non possono essere tagliate, specialmente quando è proprio la natura a vederci condividere esperienze, escursioni, apprendimento e passione...

Buona lettura a tutti e a presto

Roberto Piva

*È mancata la mamma carissima della socia Antonella Bezzi.  
Le più sentite condoglianze ai famigliari dal Consiglio direttivo a nome di tutta la Sezione.*

**Comitato di redazione:** Germana Azzarello, Elena Baldelli, Barbara Bartoli, Alba Dal Forno, Marco Garoni, Arturo Mazzoni, Roberto Piva, Anna Rosa Zenzani

**TIPOLITO STEAR** Via Maestri del lavoro, 14 - 48124 Ravenna  
Telefono 0544 502101 e-mail [tipolitostear@virgilio.it](mailto:tipolitostear@virgilio.it)



## EDELWEISS

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA  
"SEZIONE MARIO BEGHI"

Via Castel San Pietro, 26 - Ravenna Tel/Fax 0544-472241

Sito web: [www.cairavenna.it](http://www.cairavenna.it) e-mail: [ravenna@cai.it](mailto:ravenna@cai.it)

Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 699 del 28 ottobre 1981

Direttore Responsabile: Antonio Graziani

marzo 2020 - ANNO 40 - N. 01/2020

Poste italiane S.p.a. Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2 DCB - Ravenna



## IN MONTAGNA

### BUONE REGOLE DI COMPORTAMENTO

1. leggi attentamente il foglio gita e valuta le tue capacità fisiche;
2. attieniti alle istruzioni del capo-gita;
3. sii puntale agli orari;
4. non sopravanzare il conduttore di gita;
5. non abbandonare il gruppo o il sentiero;
6. non ti attardare per futili motivi;
7. coopera al mantenimento dello spirito di gruppo e alla sua compattezza;
8. rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti;
9. non cogliere piante, non produrre rumori eccessivi o molesti.

**GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE**